

MILANO Settembre Musica TO



spiriti

Martedì

8

settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 16

APPARIZIONI

TORINO
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

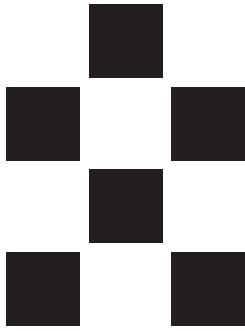
Realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA



NODDLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni.

Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.
Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.
Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.
Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali offrendo al proprio pubblico la possibilità di costruirsi un percorso libero attingendo ad un programma ampio e sfaccettato, che riesce a soddisfare le esigenze dei più esperti e la curiosità di tutti. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. **MITO per la Città** è infatti l'offerta che integra la programmazione del festival e che porta la musica fuori dai luoghi convenzionali, nelle biblioteche, scuole, luoghi storici, mercati, ospedali, case di riposo, centri di accoglienza e istituti penitenziari: un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere e per costruire una nuova cittadinanza attiva.

APPARIZIONI

Beethoven inventa una pagina dove sembra di poter ascoltare l'inudibile. E Clara Schumann, in una partitura che gocciola nostalgia, nasconde momenti di serenità improvvisa.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Clara Wieck Schumann (1819-1896)

Trio in sol minore per violino, violoncello e pianoforte op. 17

Allegro moderato

Scherzo: Tempo di Menuetto – Trio

Andante

Allegretto

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Trio n. 5 in re maggiore per violino, violoncello e pianoforte
op. 70 n. 1 “degli spettri”

Allegro vivace e con brio

Largo assai ed espressivo

Presto

Trio Debussy

Piergiorgio Rosso violino

Francesca Gosio violoncello

Antonio Valentino pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2020 #SOLOAMITO


Sistema
Musica



«Una volta credevo di possedere talento creativo, ma ho rinunciato a questa idea; una donna non deve desiderare di comporre; non ce n'è mai stata una in grado di farlo. Dovrei credere di essere proprio io? Sarebbe un peccato d'orgoglio». Clara Wieck, 1839

Ancora oggi, dopo due secoli, la vicenda umana e artistica di Clara Wieck suscita stupore.

Stiamo parlando di un'artista eccezionale: con oltre 1.300 concerti in sessant'anni di carriera, Clara è stata una delle musiciste più influenti del suo tempo, certamente la più grande pianista donna dell'Ottocento, ammirata da Liszt, Chopin, Berlioz, Paganini, Meyerbeer. A lei si deve l'introduzione nei programmi da concerto di pagine ancora fresche di stampa di Mendelssohn, Chopin, Brahms (e naturalmente Schumann), autori dei quali divenne efficace interprete e promotrice.

Dalle sue lettere emergono però anche altre sfaccettature: il profilo di una giovane donna sorretta da un credo artistico vissuto con coerenza, abnegazione e determinazione assolute, a dispetto di ogni ostacolo, anche materiale. «La pratica artistica – confessava Clara all'amico Johannes Brahms – per me è come l'aria che respiro. Preferirei soffrire la fame, piuttosto che suonare in pubblico con soltanto la metà delle mie forze».

Passione e tenacia sono il motore stesso della vita di Clara. Lo dimostra la sua storia d'amore con Robert Schumann, fortemente desiderato come compagno di vita e di interessi anche contro la volontà paterna; ma anche altri dettagli, come la fermezza con cui, poco più che bambina, insiste con il padre-impresario per eseguire in concerto brani di Bach, Haydn, Mozart e Beethoven. Friedrich Wieck dal canto suo impone alla figlia di inserire nei programmi almeno una propria composizione, per presentarsi al pubblico come autrice e interprete.

Ecco dunque l'origine delle prime composizioni di Clara, che trovò in Robert un sostenitore entusiasta. I due cominciarono presto a “conversare” in musica: a 14 anni Clara scrive una *Romance variée* op. 3 su un basso suggerito da Robert, e lui risponde con gli *Impromptus* op. 5 su un tema della ragazza.

Le composizioni di Clara (una ventina in tutto, senza contare trascrizioni, elaborazioni ed edizioni critiche) risalgono perlopiù al periodo precedente al matrimonio, tranne poche eccezioni, come il *Trio* in sol minore op. 17. È il 1846, Clara ha 27 anni ed è in attesa del quarto di otto figli.

Il *Trio* op. 17, ritenuto il suo capolavoro, con le sue sonorità robuste e l'appassionata espressività, è un'opera intensamente romantica. Qui Clara mette a frutto lo studio approfondito del contrappunto per realizzare un fitto e raffinato gioco di imitazioni tra gli strumenti. Dal primo movimento fino alla fuga finale l'“apparizione” più frequente è certamente quella di Bach.

Il primo movimento, *Allegro moderato*, si apre con un tema risoluto seguito da uno più delicato e sospirato. Il secondo movimento (*Scherzo: Tempo di Menuetto*) è una sorta di vispo intermezzo prima del commovente e sofferto *Andante*, dove spicca la toccante introduzione del pianoforte solo. Con l'*Allegretto* si ritorna al clima emotivo dell'inizio; i due temi della forma-sonata, uno inquieto e uno ottimista, sono sottoposti a libere variazioni e poi si inseguono come cavalloni nella tempestosa fuga finale.

Apparizioni, fantasmi, visioni sono al centro del *Trio* op. 70 n. 1 di Beethoven, che venne soprannominato “degli spettri” a seguito di un commento fatto da Carl Czerny, ex allievo del compositore, riguardo allo straordinario *Largo assai ed espressivo*: «Assomiglia a un'evocazione dagli inferi – scrisse. Non si sbaglierebbe a pensare alla prima apparizione del fantasma in *Amleto*». Solo in seguito si scoprì che in effetti Beethoven aveva utilizzato per questa pagina degli appunti composti inizialmente per il coro delle streghe di un'opera mai completata ispirata al *Macbeth*.

Composti nel 1808 – anno della *Quinta* e della *Sesta Sinfonia* – i due *Trii* op. 70 segnano il ritorno di Beethoven alle composizioni per violino, violoncello e pianoforte, dopo quasi quindici anni dall'op. 1. Allora i *Trii* avevano avuto una valenza particolare: erano infatti le prime composizioni ritenute degne di un numero d'opera. Con i tre *Trii* op. 1 Beethoven si era presentato al pubblico nella doppia veste di virtuoso e compositore, intenzionato ad abbandonare i modi dello stile galante e superare le aspettative di chi lo considerava semplicemente l'erede di Mozart.

I due *Trii* op. 70 sono composizioni che per genialità inventiva costituiscono una delle vette più alte di tutta la produzione cameristica beethoveniana. L'apertura dell'*Allegro vivace e con brio* stupisce per compattezza: i due temi principali – uno robusto e marziale e l'altro più cantabile – compaiono uno di seguito all'altro, in un esordio memorabile. Gli strumenti sono ormai trattati da Beethoven con perfetta uguaglianza e, nello sviluppo, il gioco contrappuntistico diviene il principale motore dell'azione.

Nel *Largo assai ed espressivo* i “viaggi” del pianoforte lungo tutta l'ampiezza della tastiera generano un'atmosfera umbratile, su cui si appoggiano gli archi, prima sottovoce poi in un canto malinconico e struggente. Con il tema incisivo del *Presto* finale le ombre svaniscono e torna a splendere il sole: lo slancio dell'avvio e il successivo brusco arresto provocano una forte tensione ritmica, che travolge gli strumenti in un avvincente rincorrersi di scale, arpeggi e frammenti tematici.

Costituito nel 1989 in seno al Conservatorio di Torino, il **Trio Debussy** è attualmente il più longevo trio italiano e uno dei rari trii a “tempo pieno” nel panorama della musica da camera internazionale.

Il suo repertorio comprende più di 170 opere da Mozart ai giorni nostri, 30 delle quali sono state scritte appositamente per il Trio ed eseguite in prima assoluta.

Ha vinto il Concorso Internazionale per complessi da camera “Premio Trio di Trieste” nel 1997, ed è stato in residenza all’Unione Musicale di Torino e borsista De Sono.

Ha al suo attivo centinaia di concerti nelle più importanti società concertistiche italiane ed estere: Amici della Musica di Firenze, Società del Quartetto di Milano, Amici della Musica di Palermo, Sala d’oro del Musikverein di Vienna (nel Triplo Concerto di Beethoven), Nuovo Auditorium di Roma (accompagnato dall’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Jeffrey Tate nel Triplo Concerto per trio e orchestra di Ghedini), Coliseum di Buenos Aires, Associazione Scarlatti di Napoli, Chigiana di Siena, Quirinale di Roma (in diretta radiofonica) e molte altre ancora.

Da sempre attento e curioso verso nuovi progetti, ha creato nel 2005 il Festival “Tra Futuro & Passato” nel quale il pubblico ha potuto ascoltare nuove opere e repertori classici sapientemente accostati.

Numerose sono le collaborazioni con realtà musicali di estrazione differente: in quest’ottica si segnalano quelle con il bandoneonista Massimo Pizianti, con il gruppo Manomanouche (con l’uscita di un cd nel 2009) e con Paolo Conte, che ha scritto appositamente alcune opere in occasione del ventennale del Trio, festeggiato con una serie di cinque concerti all’Unione Musicale di Torino.

Dal 2010/2011 il Trio Debussy collabora con l’Unione Musicale alla realizzazione del progetto “Atelier Giovani”, nel corso del quale ha eseguito, affiancato da giovani musicisti, l’integrale da camera di Brahms e Mozart. Nella stagione 2012/2013 oltre all’integrale da camera di Schubert ha iniziato un progetto di esplorazione della musica da camera francese tra Ottocento e Novecento, riscoprendo opere desuete.

L’ultimo cd contiene due tra i più grandi capolavori del repertorio per trio, l’opera 100 di Schubert (in edizione integrale) e il Trio di Ravel.



Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l’acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l’attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l’oggi e preparare insieme il domani.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3

LA STAMPA

 RETE
DUE
Radiotelevisione
svizzera